



DANIELA PIRAINO

# IL CML A SCUOLA

INDAGINE SULLA MUSICA COME  
STRUMENTO EDUCATIVO  
NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E  
NEL PRIMO CICLO DELLA  
SCUOLA PRIMARIA.



ESAME DI  
ABILITAZIONE CML

A.A. 20221/2022

RELATORE

M° MARCO MESSINA

Il CML a scuola- Indagine sulla musica come strumento educativo nella scuola dell'infanzia e nel primo ciclo della scuola primaria.

## Introduzione

Il presente lavoro si configura come un ventaglio di riflessioni sull'educazione attraverso la musica e su come e quanto essa incida su una prospettiva formativa legata alla cittadinanza, nel segno di norme e valori fedeli ad uno sviluppo sostenibile e mirato ad inclusività, uguaglianza e benessere globale dell'individuo.

Partendo da una lettura degli obiettivi principali dell'Agenda 2030- sottoscritta nel 2015 dai 193 Paesi membri dell'ONU- e intersecando le finalità del Children Music Laboratory di Elena Enrico e Marco Messina con la ricaduta del metodo sulla scuola pubblica- forte di una ancora modesta esperienza sul campo, maturata nell'Istituto Comprensivo dove presto servizio come docente di Pianoforte ed esperta in attività di alfabetizzazione musicale e pratica corale- ho tratto delle conclusioni circa la valenza dell'approccio educativo *CML* nel contesto scolastico.

Le stesse Indicazioni Nazionali pubblicate dal MIUR per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione lasciano ampio spazio alla tesi di cui proverò a snocciolare i dettagli, ponendosi a rinforzo dell'uso della musica come strumento d'elezione per la formazione del cittadino.

Nella premessa alle Indicazioni Nazionali del 2012 è riportato, infatti, che tutti gli apprendimenti devono contribuire a costruire gli strumenti di cittadinanza e ad alimentare competenze sociali e civiche. Un ambiente di apprendimento centrato sulla discussione, la comunicazione, il lavoro cooperativo, la contestualizzazione dei saperi nella realtà a scopo migliorativo, l'empatia, la responsabilità offrono modelli virtuosi di convivenza e di esercizio della pro-socialità. Ogni regola, definita e condivisa da insegnanti ed alunni, deve trovare fondamento nella Costituzione, affinché sia sempre presente un richiamo ad una condotta etica verso le persone, verso l'ambiente e il pianeta da praticare nelle relazioni quotidiane. Lo studio delle scienze, della storia, della geografia, delle arti, della musica deve contribuire a costruire questa responsabilità globale. L'insegnante, in quanto educatore di futuri cittadini, ha una specifica responsabilità rispetto ai destinatari della sua azione educativa: le sue modalità comunicative e di gestione delle relazioni in classe, le sue scelte didattiche potranno costituire un esempio di coerenza rispetto all'esercizio della cittadinanza, che riguarda tutte le grandi aree del sapere, sia per il contributo offerto dai singoli ambiti disciplinari sia, e ancora di più, per le molteplici connessioni che le discipline hanno tra di loro.

Attraverso un approccio educativo veicolato dalla musica, come per il metodo *CML*, è ragionevole pensare di dare una concreta risposta all'istanza presente nelle Indicazioni 2012 in cui si dice che è "decisiva una nuova alleanza fra scienze, storia, discipline umanistiche, arti e tecnologia, in grado di delineare la prospettiva di un nuovo umanesimo." (cfr. Indicazioni Nazionali e nuovi scenari, documento a cura del Comitato Scientifico Nazionale per l'attuazione delle Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, febbraio 2018).

Un umanesimo che si riflette in alcuni tra gli obiettivi dell'Agenda 2030, tra cui il nr 3-Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età; il 4-Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, ed opportunità di apprendimento per tutti; il 16-Promuovere società pacifiche e inclusive, per uno sviluppo sostenibile.

Cercherò, attraverso le righe che seguiranno, di dimostrare che il metodo *CML*, grazie alla sua affinità col metodo Suzuki- del quale si fregia di essere complemento e valido arricchimento- seppure con un'articolazione a tratti rimodulata e spoglia della presenza attiva dei genitori accanto ai bambini, risulta sorprendentemente efficace e si pone come attivatore di consapevolezza nelle costituenti abilità e competenze del bambino in età compresa tra i 3 ed i sei/ sette anni.

## CML: Cos'è – Obiettivi – Approcci

Il *Children's Music Laboratory* è un'educazione attraverso la musica, un approccio alla conoscenza attraverso il linguaggio musicale, utile a sviluppare particolari abilità ed avvicinare precocemente i bambini alla pratica strumentale. I principi e la filosofia CML sono gli stessi del metodo Suzuki, legati al principio dell'apprendimento della lingua madre ( si acquisiscono delle abilità strumentali con gli stessi criteri in base ai quali il bambino impara a parlare, primo tra tutti l'imitazione del maestro, ma soprattutto-dei genitori), all'imitazione come meccanismo attivatore neuronale, ad una rispettosa attenzione verso l'ambiente di apprendimento ed al percorso graduale e costante, che coincide con l'obiettivo stesso del metodo.

Dire cos'è il CML significa presentare l'efficacia e la ratio di un laboratorio musicale permanente e *circolare*.

L'approccio favorevole all'apprendimento della musica presuppone lo sviluppo di determinate abilità, da quella motoria, alla manualità, l'attenzione, la coordinazione; ascolto, osservazione, disciplina; memoria. Tutto questo viene promosso, all'interno di un corso CML, presentato ai bambini, sostenuto dai genitori e restituito ai formatori attraverso le risposte dei piccoli, che in assoluta naturalezza assimilano e si rendono-

progressivamente ed ognuno obbedendo ai propri tempi- consapevoli del loro corpo, delle possibilità intellettive, creative, espressive, grazie ad una sempre più dinamica e vivace attitudine ad imparare.

Ho usato il concetto di circolarità perché mi sembra calzante in relazione ad una proposta educativa, attraverso la musica, che riparte, lezione dopo lezione, da una ripetizione ogni volta più consapevole che si arricchisce di piccoli e sempre nuovi contenuti.

Gli argomenti verranno rinforzati grazie alla condivisione in famiglia e questo incide in modo formidabile sull'efficacia del metodo.

Ecco, in evidenza, l'altra qualità che ho attribuito al CML: laboratorio musicale circolare e *permanente*.

Si è già fatta menzione al metodo Suzuki come modello di proiezione. Proprio secondo questo approccio si considera fondamentale il ruolo dei genitori, la cui responsabilità sta nel creare un ambiente in cui la musica ne costituisca l'elemento fondante sin dalla nascita: stimoli ed impulsi offerti in età molto precoce, in modo da indurre un naturale apprendimento, così come accade per il linguaggio (cfr. metodo della lingua madre). Tanti gli studi a suffragio di questa teoria vincente, tra cui quelli di psicologia dell'età evolutiva, pedagogia, psicologia cognitivista. Sloboda, ad esempio, nel saggio *La mente musicale*, evidenzia proprio come i bambini abbiano la capacità naturale di assimilare le regole del linguaggio e della musica attraverso l'esposizione ad esempi di natura uditivo- vocale.

Traslando questi concetti ed applicandoli al metodo CML, emerge chiaro il valore dell'idea di laboratorio permanente: è un'attività che, mutuata e trasferita in

ogni gesto, movimento, azione del pensiero in crescita, non smette mai di essere. Ed è questo che viene corroborato da uno stile d'insegnamento vestito di rigore nell'osservanza, di cicli di attività estremamente nutriti e di un meccanismo imitativo fondato su una componente legata all'istinto, tuttavia raffinata dal ruolo dei neuroni specchio e dall'innata capacità di trasformare la semplice ripetizione in nuovo materiale da apprendere, grazie alla rielaborazione creativa, tra una proposta e l'altra, in forma di un gioco- esercizio sempre nuovo.

Dal 1985, la Ritmica strumentale di Base, affiancata al metodo Suzuki, ha fatto propri i principi appena descritti, trasformandosi progressivamente e ponendosi come apripista, a livello internazionale, per un melting pot ordinato di attività propedeutiche e progressive di apprendimento esperibili, sempre.

**Obiettivi** - Il cervello è influenzato dall'ambiente attraverso le esperienze che diventano abilità; queste, corroborate dalle attività educative svolte durante le lezioni, offrono al bambino l'occasione di attivare le sue capacità e di operare modifiche permanenti nel suo sviluppo cognitivo ed umano.

Come dice Elena Enrico nel suo *Suonare come parlare* (I Musicolibri, Torino, 2007, Musica Practica), "la disciplina strumentale non è sempre piacevole o comoda": bisogna, ogni giorno, conquistare un piccolo obiettivo; acquisire nuove abilità.

E la dimensione ludica, man mano, migra verso altro. Diventa difficile mantenere fede alle premesse sottese alla scelta di studiare uno strumento; ogni giorno un momento da dedicare, come mangiare, dormire, parlare; giocare. È necessario un momento in cui essere insieme, genitori e figli, vivere difficoltà e gioie, sacrificarsi per essere gratificati dopo e, piano piano, diventare grandi, attraverso la musica. Mai rinunciare, mai smettere di crederci, mai lasciar perdere. Assecondare solo i tempi, perché ogni bambino ha il suo. Accogliere il suo tempo e starci dentro, insieme, è un bellissimo dono.

Una condizione ideale, come è facile intuire, nonché necessaria al processo educativo scelto attraverso alla musica, è lo sviluppo di una *didattica familiare*. Tutt'altro che semplice, tutt'altro che implicito l'assetto nei rapporti e negli equilibri, in casa. Come sostiene già Elena Enrico, è solo un genitore a seguire il bambino nel percorso di studio quotidiano; tutti devono, però, contribuire al sostegno ed alla valorizzazione di questa scelta. Se non ci si crede, in famiglia, come pretendere che lo facciano gli altri? Caricare un solo genitore di ogni compito, in casa, oltre che estremamente difficoltoso- per la gestione della routine familiare- è profondamente ingiusto. Tuttavia, non è infrequente.

C'è tanto da fare: ripetere, ripetere, e ancora ripetere. Questo è alla base del buon apprendimento e dell'incremento delle capacità. C'è da ascoltare, per nutrire l'orecchio e agire sulla consapevolezza. C'è da valutare bene i momenti sì e quelli no della giornata. Non è semplice per niente, ma non bisogna spaventarsi e occorre, probabilmente, anche perdonarsi se capita di perdere la pazienza ed esigere, risoluti, di giungere ad un risultato.

La tecnica, la memoria, gli ascolti, sono tutte occasioni utili e preziose alla costruzione di un vocabolario globale, di maturità, sensibilità musicale e pensiero, del quale capiranno, da grandi, l'importanza e potranno, magari, anche cogliere a pieno le ragioni del nostro agire. Che poi, nel segno della musica, è il nostro modo di amare. È bene, inoltre, ricordare che saper fare bene qualcosa rende più sicuri, equilibrati; sereni. E si comunica gioiosamente, dentro e fuori casa.

Nella scuola pubblica, la didattica familiare subisce una mutazione, ma- a parere di chi argomenta- il metodo non perde la sua forza espressiva e si configura come ponte verticale tra la scuola dell'infanzia e gli ordini d'istruzione superiori, attraverso un percorso didattico graduale, estremamente vario e completo che trova sostegno nella presenza attiva e partecipativa delle insegnanti, supporto per il docente esperto e valido modello di riferimento per i bambini.

### **Obiettivi specifici del CML**

- formazione dell'orecchio ritmico e melodico
- Capacità di gestire lo spazio e coordinamento motorio generale
- Motricità fine, con esercizi specifici, propedeutici alla pratica strumentale
- sviluppo della capacità di autocontrollo e della disciplina in relazione al gruppo
- apprendimento di brani di repertorio
- potenziamento delle capacità di memorizzazione.

Lo schema sopra riportato sintetizza e connota il campo d'azione metodologica *CML*: in età molto precoce, il bambino, sostenuto e guidato dall'insegnante e dai genitori-co-protagonisti nel processo educativo in divenire- cresce in un ambiente vivace, strutturato, inclusivo e con un altissimo coefficiente di incisività ed efficacia veicolato dal linguaggio della musica.

## Approcci - Il ruolo dei neuroni specchio

Nel novembre del 2017, il Sole24 ore riporta un articolo sull'importanza dei neuroni specchio nei processi neuroriabilitativi, in occasione di un meeting che si sarebbe tenuto a Parma, a cura del neurofisiopatologo dr Arturo Nuara, ricercatore presso il CNL Neuroscienze di Parma.

*"Swinging mind: un viaggio fra musica e neuroplasticità"* è il tema.

Esplorare le possibili connessioni in un processo di neuroriabilitazione è un obiettivo importante, perseguito soprattutto grazie alla presenza dei neuroni specchio, una parte di cellule cerebrali situate nelle aree motorie e premotorie, nonché nell'area di Broca e nella corteccia parietale inferiore, scoperta dagli scienziati dell'Università di Parma negli anni Novanta.

I neuroni specchio si attivano quando un individuo compie un'azione e successivamente osserva la stessa azione compiuta da un altro soggetto di fronte a lui: *«Nel processo riabilitativo di soggetti colpiti da paralisi cerebrale infantile l'attivazione dei neuroni specchio può guidare i processi di apprendimento motorio – spiega Nuara – in particolare in un cervello più "malleabile", come quello dei bambini, dotato di una notevole plasticità cerebrale, ovvero di una spiccata capacità di andare incontro a trasformazioni in seguito a stimoli provenienti dall'ambiente circostante».*

È fondamentale inserire il processo di apprendimento in un contesto ludico e corredato dalla volontà delle famiglie di configurarsi parte attiva nel progetto di riabilitazione del proprio bambino.

La musica gioca un ruolo cruciale perché ha il vantaggio di stimolare l'integrazione tra la sfera motoria, cognitiva e sensoriale, agendo su aspetti motivazionali ed emotivi e attivando il sistema simpatico.

*«Imparare a suonare uno strumento musicale può essere di grande supporto al miglioramento dei deficit delle capacità motorie – prosegue Nuara – con una tecnica che ovviamente viene adattata a ciascun percorso e a ciascun bambino. L'esperienza musicale, in questo modo, diventa un catalizzatore dei processi di apprendimento e un veicolo per apprendere nuove competenze».*

Già Glenn Doman, fisioterapista e ricercatore statunitense scomparso nel 2013, diversi anni prima del dr Nuara aveva postulato la correlazione tra la collaborazione attiva della famiglia ed il successo terapeutico. Il suo metodo riabilitativo ha fatto da ponte verso la filosofia di Shinichi Suzuki, per cui i neuroni specchio sono fondamentali. Per Doman, il cervello cresce con l'uso.

Lo studioso considera lo sviluppo del bambino in modo sequenziale e dinamico; la sua analisi attenta verte sugli aspetti motori, percettivi e comunicativi, nel processo riabilitativo; mira alla rieducazione di funzioni complesse e non singoli movimenti; alla centralità della famiglia, che coopera, nel processo riabilitativo. Coopera anche nell'apprendimento in età precoce, guidando e sostenendo il

bambino. È proprio la valorizzazione del rapporto genitore/bambino a creare un ponte con la filosofia di Shinichi Suzuki, per il quale è essenziale il ruolo del papà o della mamma nello studio di uno strumento, perché permea la quotidianità, la accompagna e la caratterizza. Ed è proprio la sintesi di questi approcci che costituisce il valore aggiunto del metodo CML. Per un bambino, apprendere deve essere il gioco più stimolante. Come tutti i giochi, esso ha delle regole: affinché sia bello, bisognerà rispettarne i canoni.

I piccoli assorbono, sotto i 3 anni, un'immensa quantità di informazioni ad una velocità straordinaria. Se un bambino cerebroleso arriva a raggiungere risultati sorprendenti, considera Doman, i normodotati quanto potenziale inespresso si portano dietro?

Tutto il suo metodo ruota attorno al concetto di *potenziale* da tirar fuori e razionalizza una serie di attività intese come attivatori, *moltiplicatori d'intelligenza*, mirati ad insegnare a leggere o contare.

Le lezioni sono brevi, fatte di sessioni rapide e stimolanti, oltre che varie. I neuroni sono il fulcro dall'apprendimento pratico, il meccanismo attivatore per eccellenza, che investe di responsabilità l'insegnante, e veste l'ambiente di tutte le condizioni utili a nutrire motivazione ed educare al Talento, come amava sottolineare Suzuki.

### **Approcci - Musica all'infanzia e alla primaria, senza mamma e papà.**

*"[...]Vivere le prime esperienze di cittadinanza significa scoprire l'altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise; implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell'ascolto, l'attenzione al punto di vista dell'altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti; significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura."*

Il testo delle Indicazioni 2012 richiama il valore della musica e delle arti per lo sviluppo integrale della persona e per la consapevolezza ed espressione culturale. *"[...] La musica, componente fondamentale e universale dell'esperienza umana, offre uno spazio simbolico e relazionale propizio all'attivazione di processi di cooperazione e socializzazione, all'acquisizione di strumenti di conoscenza, alla valorizzazione della creatività e della partecipazione, allo sviluppo del senso di appartenenza a una comunità, nonché all'interazione fra culture diverse. [...]"* Questo permette lo sviluppo di relazioni interculturali basate sulla comunicazione, la conoscenza e il confronto con la diversità.

Veicolare temi del genere può risultare molto complicato; tuttavia, la musica, naturalmente incline ad una forma di apprendimento sorridente, può pervadere l'intero percorso educativo del bambino, conducendo a sorprendenti risultati.



## Approcci 2 - Umore pedagogico e gioco: una cosa seria.

Ridere è uno strumento prezioso per le relazioni umane: migliora il benessere individuale e di gruppo.

Per un educatore, usare l'umorismo e la creatività significa avere contezza della possibilità di utilizzare uno strumento in grado di ammorbidire momenti carichi di tensione, di ricontestualizzare i vissuti, di allargare lo spazio dell'ascolto. Il lavoro pedagogico giornaliero non può che risultare migliore, in questo modo. Come dice Maurizio Spaccazzocchi nel saggio *La programmazione musicale verticale* (2021, Progetti Sonori, Mercatello sul Metauro (Pu),

*"[...] È importante praticare l'umorismo avendo un'attenzione «speciale» alle reazioni dei nostri interlocutori; questo è un aspetto fondamentale di cui tener conto, perché l'umorismo a differenza del sarcasmo e dell'ironia, è caratterizzato da una leggerezza che non fa male, ma che si propone di mostrare una situazione sotto una luce nuova. L'umorismo è capace di unire le persone [...]"*.

In ambito pedagogico è interessante capire se il riso possa favorire l'apprendimento e come valorizzare l'intelligenza umoristica, sviluppandola attraverso l'ascolto, l'osservazione, la comunicazione, la contestualizzazione, l'intuizione, la memoria, l'empatia, la creatività e l'espressività.

Inoltre, se ridere può connotarsi come indicatore di intelligenza perché mostra la capacità di saper cogliere i lati nascosti dei fenomeni, intuendo e connettendo le informazioni, allora anche il far ridere diventa un vivace esercizio di intelligenza poiché comporta la costruzione di qualcosa in grado di far ridere e la contestualizzazione del racconto stesso, sapendolo partecipare coi tempi giusti.

Dal divertimento e dall'umorismo, si possono scoprire capacità sopite, doti nascoste e innescare curiosità inaspettate. Ridere libera dalle inibizioni, sgombra la mente, favorisce il problem solving ed apre a nuove prospettive. Se a ridere si è in tanti, s'instaura un clima non giudicante e di predisposizione all'apprendimento, soprattutto nella prima infanzia. L'umorismo pedagogico rappresenta la capacità di uscire dagli schemi e dalle consuete letture della realtà giocando con il senso del ridicolo di cui è vestito il nostro quotidiano.

Non tutti gli educatori, insegnanti, musicisti-insegnanti, riescono naturalmente in questo approccio. Tuttavia, allenando, la creatività, che, in qualsiasi campo, non può prescindere dalla competenza; promuovendo una relazione educativa partecipata, potenziando l'ascolto empatico, coltivando la propria autoironia, imparando a ridere di sé stessi, l'umorismo pedagogico- unito alla musica- diventa un elemento vincente nei processi di apprendimento e di crescita.

È utile sottolineare che nella pratica umoristica, nell'atto del sorridere è presente l'importanza della valvola di sicurezza emotiva, come afferma lo studioso P. L. Berger, che sostiene con forza la condotta umoristica quale rafforzamento

dell'integrazione sociale. Se si considera un gruppo classe come sistema ad alto valore socializzante, si può facilmente affermare quanto la forza aggregante dell'umorismo possa unire, in un clima sereno, il gruppo all'interno del quale si attiva la relazione educativa. Ridere è come un "*lubrificante sociale*, perché il messaggio che passa tra i co-ridenti è di non aggressione, complicità e abolizione o forte attenuazione della gerarchia [...]" (Berger, *Homo ridens*, Bologna, 1999, p. 97).

Il metodo CML si nutre di contenuti umoristici e veicola in forma ludica proposte didattiche complesse. Personalità inclini all'umorismo, a scuola, assumono la figura di valvole di sicurezza in tutte quelle azioni e relazioni pericolose che, spesso, nei contesti classe, possono proliferare.

La visione comico-umoristica contribuisce, inoltre, allo sviluppo dell'intelligenza creativa o del pensiero divergente. Si pensi, come rileva Spaccazzocchi, all'indovinello, forma tra le più antiche di stimolazione intellettuale:

*"[...] quindi se invitassimo i bambini a pensare che cosa succederebbe se la Sicilia perdesse i bottoni, sono pronto a scommettere tutti i miei bottoni che non si annoierebbero (G. Rodari, Grammatica della fantasia, Einaudi, Torino 1993, p.190)".*

Come anche lo psicologo canadese Berlyne afferma, la visione comico-umoristica del mondo non può che instaurare stretti rapporti con lo sviluppo della curiosità, il piacere del gioco e dell'esplorazione e dunque collegarsi alle forme più attive di attenzione e vigilanza e di conseguenza al predisporre a dare risposte efficaci e positive agli eventi e fatti circostanti.

Le canzoncine di repertorio, i canoni e le danze selezionati dalle raccolte per l'infanzia e di tradizione popolare internazionale; tutte le *canzoncine per fare*-concepite secondo uno schema psicomotorio evolutivo graduale e rispettoso delle fasi di crescita del bambino- concorrono a fare del metodo CML un testimone attivo dell'apprendimento sorridente veicolato dalla musica. Ogni presentazione musicale è preceduta da brevi camei di allegre metafore e funge da stimolo creativo per i bambini, che ne assimilano la funzione, ne comprendono la dinamica e ne interiorizzano la struttura, nutrendo la loro fantasia.

### **Approcci 3 - Esperienze. Cosa aspettarsi**

*CHILDREN MUSIC LABORATORY-suonare, giocare, cantare e condividere: ecco il mio primo progetto scolastico ad impronta CML, presentato ad inizio anno scolastico 2021/2022 all'Istituto Comprensivo di Roggiano Gravina (Cs).*

A causa dell'emergenza sanitaria da Covid-19, il progetto ha subito una rimodulazione ed è stato destinato ai bambini di 5 e 6 anni, rispetto al presupposto iniziale legato alla possibilità di indirizzare la proposta ai bambini di tre anni.

Secondo Masaru Ibuka, ogni bambino può fare bene: tutto dipende dai metodi educativi applicati fin dalla nascita. Incentivare un'educazione attraverso la musica in un'età precoce significa stimolare tutti i bambini non allo scopo di formare individui privilegiati o specialisti talentuosi; vuol dire creare le condizioni affinché essi sviluppino a pieno ogni loro potenziale, crescendo con un pensiero ricco ed una consapevolezza di sé e del mondo maturi.

La possibilità di praticare la musica è legata all'offerta di un dato ambiente di apprendimento, nella funzione che esso esercita sul cervello umano, che cambia a seconda degli stimoli ricevuti, trasformandoli in abilità e competenze. Queste modifiche sono permanenti nel corso dello sviluppo cognitivo ed umano del bambino.

L'idea presentata è quella di offrire ai bambini frequentanti la scuola dell'infanzia e la prima classe della scuola primaria interne all'Istituto un percorso educativo attraverso la musica, grazie al quale esprimersi con piacere e soddisfazione ricorrendo al canto, al movimento, all'ascolto e alla pratica strumentale; sviluppare l'orecchio, la manualità, interiorizzare i tempi, la dinamica e l'agogica; potenziare la memoria e arrivare a conoscere le basi tecniche di uno strumento.

Ogni lezione ha rispettato un ordine preciso di attività:

-Appello in musica

- Ritmo (i bambini hanno imparato sequenze ritmiche da cantare, riprodurre col corpo e gli strumentini, applicate ad altri esercizi ed attività durante il percorso)

-Repertorio (diviso in 2 momenti: canzoncine tratte dal repertorio internazionale popolare per l'infanzia ed inedite, costruite ad hoc, finalizzate a sviluppare gli obiettivi specifici del corso, in modo progressivo; canzoncine *per fare*, utili allo sviluppo progressivo della motricità, della consapevolezza corporea, lateralità, gestione dello spazio, etc..)

-Tuffo (familiarizzazione con la scala musicale, gli intervalli, gli arpeggi, la cadenza)

- Filastrocche (una nuova ad ogni lezione, per lavorare sulla memoria, tratta dagli scritti di Rodari, per la maggior parte)

-Saluto finale

La verifica è avvenuta lezione per lezione, attraverso la ripetizione degli esercizi e delle canzoncine.

Il progetto, seppur di breve durata (venticinque ore totali realizzate in quattordici incontri, circa) è stato accolto da alunni, insegnanti e famiglie con grande entusiasmo. La partecipazione è stata assidua per tutte le classi coinvolte.

L'ultimo incontro si è identificato in una giornata di lezioni aperte, in cui i bambini, attraverso una piccola performance, hanno condiviso giochi musicali, esecuzioni di brani, esercizi ritmici e canzoncine.

A chiusura della mattinata è stato eseguito per la prima volta il brano inedito "Tempo piccolino", a mia firma, realizzato all'interno dei laboratori delle classi prime, seconde e quinte di Roggiano Gravina, con la collaborazione del docente di tromba interno all'Istituto. Le maestre della scuola dell'infanzia e della prima classe della scuola primaria sono state presenti agli incontri, mostrandosi di supporto alle attività e partecipando attivamente alle lezioni, ponendosi come valido sostegno e, col tempo, punto di riferimento per i piccoli. Come si è detto, l'approccio ha ricalcato lo schema di lezione standard, previsto dal CML. Non sono state proposte le filastrocche; tuttavia, la memoria è stata nutrita da tutte le altre proposte, con un rinforzo sulle canzoncine.

Molto spazio ha avuto la pratica corale, con giochi fonatori e canzoncine monodiche originali. Sono stati proposti canoni, senza l'esecuzione polifonica, come: Kookabourra; Animali Surreali; Ding Dong, tratti dal repertorio infantile proveniente dalle tradizioni di tutto il mondo (cfr. G. Ubaldi, *Cantintondo*, Bergamo, ed. Carrara). Quanto alle sequenze ritmiche, ho dovuto modificare la proposta, in alcuni casi (ad esempio, al momento di presentare la pausa dell'ottavo attraverso la canzoncina del singhiozzo). Le ragioni sono legate alle risposte dei bambini, in primis: durante i primi incontri, non disponendo dell'aiuto dei genitori, dovendo gestire un gruppo per niente abituato ad un certo tipo di stimoli; lavorando soprattutto sui tempi di attenzione, ho capito che le proposte operative dovessero essere semplificate il più possibile e raggiungere l'obiettivo al fine di rendere la lezione gratificante, col proposito di ritornarci in una fase successiva e variare la consegna nella direzione concepita dal metodo. Un'altra osservazione che è emersa e che mi ha indotto a rivedere la programmazione a breve termine, è stata la condotta del gruppo circa il momento dedicato al *Tuffo*: l'ingresso dei gradi successivi al do, con la relativa costruzione della scala, veniva rifiutato. A quel punto, il percorso è rimasto sul *do*, correlato da attività previste dal metodo in una fase avanzata del corso, benché strutturate a completamento della scala (ripasso ritmo sui gradi, gioco della corda, per la differenza tra legato e staccato; arpeggio maggiore e minore).

I grandi numeri, durante la lezione, inversamente proporzionali al gruppo di maestre presenti, mi ha indotto ad organizzare secondo nuovi schemi la proposta didattica, tenendo conto anche del fatto che il progetto avrebbe dovuto esaurirsi in 25 ore, a mo' di sperimentazione, e della modesta disponibilità degli strumentini didattici. Infatti, non è stato possibile acquistare e far acquistare la valigetta CML. Mi sono avvalsa del materiale presente nel laboratorio di musica interno alla scuola primaria, come legnetti e nacchere.

A distanza di quasi quattro mesi dall'inizio delle attività, ho potuto osservare che i bambini hanno imparato ad ascoltare e ad ascoltarsi. Il momento dell'appello è sempre stato accolto con entusiasmo e gioia. Ognuno di loro ha atteso- seduto su una lunga panca sistemata nell'androne della scuola che ha ospitato le attività- di essere chiamato e di rispondere in musica, prima di alzarsi e raggiungere il proprio posto, seduto a terra, in un cerchio ordinato, insieme agli altri bambini e alle maestre.

Hanno assunto consapevolezza delle sequenze ritmiche presentate, hanno memorizzato i testi delle canzoncine e giocato, rispettando i tempi della musica e quelli del silenzio. L'osservazione delle proprie manine, alle proposte operative di motricità, ha orientato in modo decisivo la loro attenzione e, attraverso la ripetizione, li ha resi più esperti e consapevoli del proprio saper fare. La fantasia, unita all'approccio sorridente e ludico da parte dell'insegnante, ha avuto spazi liberi di espressione, solleticata dalle allegre immagini metaforiche a corredo delle canzoncine di repertorio.

## DUNQUE...

Il progetto CML nella scuola pubblica ha lo scopo di porsi come premessa utile allo sviluppo di una educazione musicale ad indirizzo, all'interno dell'istituto, preziosa per le attività previste alla scuola primaria ed alla scuola secondaria di primo grado, nei corsi di strumento. Questa mia tesi appare coerente con il nuovo Decreto interministeriale n 176 del 1° luglio 2022, circa la disciplina dei percorsi ad indirizzo musicale nella scuola secondaria di primo grado.

Sebbene sembri un decreto lontano dalla realtà della scuola dell'infanzia ed apparentemente poco pertinente con una regolamentazione delle attività musicali in questo ordine di scuola, tuttavia, i chiarimenti e le disposizioni contenuti nell'Allegato A, pag 2 del Decreto, chiariscono che il passaggio da corso ad indirizzo musicale a percorso si configura come inclusivo della realtà programmatica verticale di tutti gli ordini di istruzione inferiore, a partire dalla scuola dell'infanzia.

*"[...] Ferma restando la loro vocazione orientativa, i percorsi a indirizzo musicale concorrono all'armonizzazione dei percorsi formativi della filiera musicale. Essi, infatti, costituiscono uno snodo centrale per la progettazione di una proposta educativa e formativa capace di sostenere ed armonizzare tutta la filiera degli studi musicali, svolgendo un ruolo importante di "raccordo in entrata" con la scuola primaria (e tra questa e quella dell'infanzia) e un ruolo di "raccordo in uscita" prioritariamente con i licei musicali (secondo quanto previsto dall'art. 7 del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89) e con i corsi propedeutici organizzati dagli Istituti superiori di studi musicali. In tal senso, le istituzioni scolastiche attuatrici dei percorsi a indirizzo musicale svolgeranno al meglio la funzione di raccordo e disseminazione della formazione musicale di base attraverso la costituzione di reti di scuole e Poli a orientamento artistico e performativo o tramite collaborazioni con altri soggetti pubblici e privati (in particolare appartenenti al mondo del terzo settore) fondate su obiettivi educativi e culturali comuni. Nel rispetto e nella valorizzazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, le presenti Indicazioni nazionali per l'insegnamento di strumento musicale costituiscono il quadro di riferimento per la progettazione curricolare affidata alle scuole e, al pari delle Indicazioni nazionali per il curricolo adottate con decreto ministeriale 16 novembre 2012, n. 2544 , rappresentano un testo aperto che la comunità professionale è chiamata ad assumere e a contestualizzare, elaborando specifiche scelte relative a contenuti, metodi, organizzazione e valutazione coerenti con i traguardi formativi previsti dal documento nazionale[...]."*

La forza del *Children's Music Laboratory* sta nel porsi da anni come antesignano di un percorso educativo attraverso la musica per troppo tempo denunciato come debole o assente nella scuola pubblica, con la garanzia di risultati duraturi ed

imprescindibili in termini di sviluppo motorio, espressivo, legato alla sensibilità musicale, all'orecchio armonico ed all'esercizio intellettuale costante. Tutti questi elementi, uniti alla comune determinazione internazionale ad attuare strategie che investano le agenzie educative tutte verso una (ri)costruzione civica a salvaguardia del benessere globale, concorrono ad eleggere il metodo didattico fin qui discusso e messo in relazione con i protocolli normativi legati alle programmazioni didattiche ed educative del sistema d'istruzione attuale quale veicolo efficace e solido per un'idea sostenibile di cittadinanza veicolata dalla promozione di un'estetica musicale di qualità.

## BIBLIOGRAFIA

E. Enrico, Suonare come parlare, Torino, 2007, Didattica Attiva ed.

S. Suzuki, Crescere con la musica, 1983, Volontè&Co.

M. Spaccazzocchi, La programmazione musicale verticale, 2021, Mercatello su Metauro, 2021.

Il sole24 ore, E. Moscaritolo, 31 ottobre 2017, "Imparare a suonare con i neuroni specchio si può".

G. Doman, Leggere prima dei tre anni, trad M. Del Feo, 2019, Red Edizioni.

Sloboda, La mente musicale, Bologna, 1998, Il Mulino ed.

[www.miur.gov](http://www.miur.gov): m\_pi.AOOGABMI.Registro Decreti(R).0000176.01-07-2022.pdf



## RINGRAZIAMENTI

Per avermi fatto scoprire il mondo della musica attraverso gli occhi dei bambini, un grazie, dal profondo cuore, va ai miei figli- Lorenzo e Riccardo- bimbi Suzuki amati e seguiti in ogni passo dai loro maestri, oltre che dalla loro mamma.

Per aver creduto in me anche quando, nei momenti difficili, ho vissuto il senso di debolezza ed inadeguatezza verso ciò che mi si chiedeva, grazie al Maestro Marco Messina, formatore esperto e formidabile comunicatore.

Per aver quotato senza mai cedere il mio percorso, grazie, da amica e collega lusingata di esserlo-, al Maestro Eugenio Termine.

Custodirò gelosamente il sostegno prezioso di ognuno.